

Caro Salera, non me ne voglia il nostro illustre collaboratore - non ho titoli per confutarlo - ma a naso, e nella mia ignoranza, simpatizzo per la sua tesi anche per fatto personale. Il mio trisavolo, Fiore Sallusti, era il capo dei briganti dell'Abruzzo e, raccontano i libri di storia, aveva accesso alla corte di Ferdinando II di Borbone esule a Roma ospite del Papa a palazzo Farnese. La storia, come noto, la scrivono i vincitori e in questo caso l'hanno scritta i piemontesi. Così a scuola ci hanno insegnato che i briganti erano dei delinquenti comuni quando in realtà si trattava di partigiani del Regno delle due Sicilie che si battevano contro una annessione subita e non voluta dal popolo. Se l'unità d'Italia fosse davvero stata frutto di un grande moto popolare e non della visione di una stretta *élite* nordista, probabilmente oggi avremmo un Paese vero e non quella armata Brancaleone che siamo.

Giovedì 22



L'unità d'Italia